3875

AGLI ESIM.II SIGNORI

FRANCESCO E MARIA SODAR

BARONESSA DE VAULX

Illustrissimi Signori,

Se io non conoscessi l'animo gentile onde ambedue siete adorni, dovrei certamente arrossire al solo pensiero di presentare a Voi e quasi dedicare una mia predicuccia. Non sono io da tanto, neppur per l'età, da fare una cosa degna di stampa, molto meno poi da comporre una predica. Pure, giacchè mosso da vaghezza giovanile, sono venuto accozzando alcuni buoni pensieri intorno a Maria Addolorata, e con non meno giovanile ardore mi sono provato ad esporli in modo di predica ad un pubblico uditorio di questa mia patria Recanati, credo che mi compatirete, se fo anche un altro passo, e metto questo lavoretto a stampa, e a Voi l'intitolo.

3875
7

Il gusto vostro a tutti noto nella letteratura e nelle altre belle arti, troverà senza dubbio molto da riprendere in questa composizioncella; ma la vostra esimia pietà cristiana e i buoni rapporti che corrono fra le nostre famiglie, mi fanno sperare che non rifiuterete il dono, e perchè viene da me, e perchè ricorda le ambasce e l'interno martirio della nostra Celeste Madre Maria, che voi tanto amate.

Oh! se la mia penna fosse stata così abile a descrivere gli affanni della più tenera delle madri trafitta per la morte spietata del suo divin figliuolo Gesù, quanto il pennello potè già in mano vostra, Sig. Francesco, esprimere il dolore di un' altra madre desolata per le gravi sciagure della sua famiglia!

Ma io non pretendo l' ammirazione e la lode che a Voi procacciarono i vostri bei lavori. Solo domando e spero compatimento, che mostri aver Voi gradito nel dono il buon cuore del donatore.

E coi sensi della più alta stima e rispetto mi dico

Vostro devotissimo
MONALDO MARIA LEOPARDI

> O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus.
>
> Geremia Treni 1. 12.

Se è proprio di un cuore ben fatto il compatire coloro che trovansi nell'afflizione e nel dolore, non sarà mestieri che io molto m'affatichi questa sera per eccitare negli animi vostri, Uditori miei, teneri sentimenti di compassione verso la Regina Addolorata Maria. Chi è di voi infatti che all' udire anche solo una tragica avventura di una madre qualsiasi, non senta commoversi a pietà? E se questa sia la sua stessa madre, non dovrà anche più intenerirsi? Ah! che bene spesso figliuoli ingrati e ribelli, all' udire che la loro madre era in preda agli spasimi e alle ambasce, si sono sentiti spezzare il cuore, e datisi per vinti, hanno in larga

copia mescolato le loro alle lagrime dell'afflitta genitrice. E potrò dubitare dunque che voi, di animo così gentile, e che vi professate figli svisceratissimi di Maria, non vogliate oggi impietosirvi al riandare colla memoria gli acerbi spasimi, che tormentarono quel suo sensibilissimo cuore? Oh quanto soffre Maria! quanto trambascia ai piedi della croce, dalla quale pende il suo amato figlio! Uditela come ella stessa va disfogando il suo dolore, e fate ragione, se vi basta l'animo, dell'acerbità delle sue pene, *O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus.* (Geremia Treni I. 12.) O voi tutti che vivete sopra questa terra, alzate i vostri occhi a questo monte doloroso del Calvario, e ditemi se vi è dolore che al mio assomigli.

E veramente chi potrà ridire i tormenti di quell'anima afflitta? Ecco come, ecco dove Maria si acquistò il titolo di Regina dei martiri! È colà che il cocente dolore le strappa dalle labbra quelle parole gemebonde. Mirate e vedete se vi ha dolore simile al mio. *Attendite et videte si est dolor sicut dolor meus.*

E questo è appunto quel che io oggi vorrei farvi intendere. Difficile impresa e troppo superiore alle mie forze, è vero, io mi propongo: pu-

re, affidato alla vostra benevola attenzione e sopratutto al possente patrocinio di questa stessa Madre Celeste, senza più do principio.

È ammirabile, Uditori miei, la brevità con cui S. Giovanni Evangelista descrive il martirio della Santissima Vergine: Stava presso la Croce di Gesù Maria sua Madre. *Stabat iuxta crucem Jesu Mater eius.* Tuttavia, se misuriamo il valore di così brevi parole, troveremo che, trattandosi di opera superiore a qualunque umana descrizione, questa frase è la più eloquente di tutte.

Qui si tratta di una Madre che ama appassionatamente il proprio figlio, perchè ne conosce profondemente, e più assai che gli Angeli, più che i Santi, l'amabilità, la santità, la divinità. Eppur questa madre, alzando gli occhi al patibolo che le sta ritto dinanzi, vede ad esso confitto quel suo medesimo figlio indicibilmente caro e diletto: ed è qui dove Maria si sente morire il cuore, e come distruggere dal dolore.

È certo che quanto più si ama una cosa, tanto più si sente la pena in perderla. Or bene, per comprendere quanto fu il dolore di Maria nella morte del figlio, bisognerebbe comprendere quanto era l'amore che gli portava. Ma chi mai potrà misurare quest'amore? Nel cuore di Ma-

ria erano congiunti l'uno e l'altro amore al suo Gesù, l'amore sopra naturale con cui l'amava come suo Dio, e l'amor naturale con cui l'amava come suo figlio; sicchè di questi due amori se ne fece un solo, ma un amore immenso, impossibile a ridirsi. E però qual dubbio che, se l'amore di Maria verso il Figlio fu immenso, immenso ancora dovette essere il suo dolore in perderlo colla morte?

Quindi immaginiamoci che la Divina Madre, stando a vista del figlio moribondo sulla croce, giustamente applicandosi le parole di Geremia, dica a noi: O voi che passate la vita in questa terra, e niente mi compatite, fermatevi un poco a guardarmi, or che io vedo morirmi davanti agli occhi questo figlio diletto; e poi vedete se fra tutti gli afflitti e tormentati si trovi dolore simile al mio dolore. No che non può trovarsi, o Madre Addolorata, dolore più amaro del tuo dolore, mentre non può trovarsi figlio più caro del tuo figliuolo. Ah! che non vi è stato mai al mondo figlio più amabile di Gesù, nè madre più tenera di Maria: se dunque non vi è stato al mondo amore simile all'amor di Maria, come mai può trovarsi dolore simile al dolor di Maria?

Quale lagrimevole quadro! Il figlio pendente

dalla croce e agonizzante in preda ai più acerbi spasimi, e la Madre ritta ai piedi della croce, sfinita ed esausta di spirito e di forze. Bene dicesti, o Santo Evangelista: le tue parole hanno superata la massima eloquenza della sapienza oratoria, perche le tue poche parole ci ritraggono al vivo il quadro straziante. *Stabat juxta crucem Jesu Mater ejus*. Era quello il tuo trono terreno, o pietosissima Regina dei martiri! Salve, o Regina! Salve nel tuo immenso dolore come nella tua immensa gloria, per aver tanto efficacemente colla tua generosità e coi patimenti tuoi contribuito alla salvezza dell' uman genere: Salve!

Quale intenso dolore Ella provò quando, circondata dal profondo silenzio là sul Calvario, si trovò ai piedi della croce, dalla quale pendeva esanime il suo divin Figliuolo; e in mezzo allo squallore delle tenebre e del silenzio concentrata nel suo ineffabile dolore, sentiva in se medesima, nel suo spirito e nel suo cuore riprodursi i patimenti, le angosce e le agonie del suo troppo caro Gesù! Vengan qua ora le anime tepide e indifferenti, vengan quelli che non hanno senso di cristiana pietà, vengano a questo monte, e mirando sì grande sacrificio, neghino, se possono, un sospiro almeno a cotesta tor-

mentatissima Madre! Ah non vedete, vorrei dir loro, non vedete voi quella povera Madre? non sapete che essa è la Madre di quell' innocentissimo Figlio? Suo figlio è tanto innocente, tanto santo, tanto amabile, eppure agonizzante sul patibolo dei malfattori. Dove è dunque, dove è umano dolore che a quello si possa assomigliare? *Venite et videte si est dolor sicut dolor meus.*

Si ecclissò il sole per non assistere al cruento spettacolo, si scosse la terra innoridita per cotanto delitto, ed al grido d' angoscia degli angeli si destarono i morti ed impietrirono all' orrida vista. E la madre colpita al cuore non cade ai piedi della Croce, ma si sta immobile, esterrefatta, muta, lagrimosa, non dimenticando un istante solo, (e come dimenticarlo?) che quel cadavere pendente era il sacrosanto cadavere del suo Dio, del suo Figlio, del suo Gesù.

A che ci obbliga ora, o fratelli carissimi, il molto che patirono per la salvezza nostra il nostro Signore e Redentore Gesù Cristo, e la Santissima sua Madre Maria Vergine Immacolata? È quanto vi andrò or ora dicendo, se mi prestate anche per un poco l' attenzione vostra.

Maria SSma accettava ai piedi della Croce dal suo divin Figlio spirante il mandato di farci da Madre. Come Ella adempia questo mandato,

è superfluo che io qui vi ripeta; perchè voi tutti ne avete prove quotidiane coll' alleviare i dolori vostri ai piedi del suo altare. Nessuno di voi ignora gl' infiniti miracoli che si ripeterono dal momento della di Lei gloriosa Assunzione al cielo fino ai giorni nostri; poichè la SSm̃a Vergine ci diede sempre le più meravigliose prove del suo amore, ora a tutto l' uman genere, ora a' popoli, ora alle famiglie, e a mille e mille particolari persone. Le tante grazie che ognuno di noi riceve non le ha forse dalle mani di Maria? La sanità tante volte ricuperata, la vittoria su tante passioni, non fu tutto per l' intercessione della nostra cara Madre? .

Ah! non desistiamo mai dall' onorare, amare Maria e dal ricorrere a questa Vergine, giacchè Ella è tutta per noi. Ricordiamoci sempre di una sì grande benefattrice, ripariamo colla nostra buona vita le ingiurie che riceve, mostriamole gratitudine. Oh! sì che allora Maria con maggior abbondanza verserà su di noi le sue grazie, e nel beneficarci così, Ella mirerà ben più al suo cuore che ai nostri meriti. Che belli attestati del suo cuore materno non diede già ad uno Stanislao Koska, ad un Luigi Gonzaga, ad un Bernardino da Siena, e ad infiniti altri divoti suoi i quali tanto si studiarono onorarla! Nessun dubbio quin-

di che Ella ami tenaramente i figli suoi, singolarmente i suoi divoti. Dicesi però che l'amore si paga con l'amore. Se dunque la SSma Vergine non trascurò alcuna occasione di darci prove del suo amore, è nostro obbligo di contraccambiarla con prove di vero amore. Ella per l'amore sviscerätissimo che dimostrò sempre al suo figlio Gesù, dette a Voi, o Genitori, le misure dell'amore che dovete dimostrare ai figli vostri. Ella con la cura che pose nell'allevare il suo Figlio diletto, v'insegna come voi dobbiate adoperarvi nell'educare i vostri.

Umiltà, purezza, ubbidienza, rassegnazione sono queste le virtù principali che voi dovete coll'esempio trasfondere nei vostri figli: perchè sono queste le virtù principali di Maria SSma, cui Ella seppe aggiungere le pratiche della preghiera e della più viva fede. Queste pratiche dovete voi esercitare non solo, ma inculcarle colla vostra autorità e cogli esempi nelle anime dei figli che vi ha dato il Signore.

E voi, figliuoli, imitate Gesù nell'amore e nell'ubbidienza agli autori dei vostri giorni; imitate quel Gesù la cui vita nascosta nella casa paterna fu descritta dall'Evangelista in queste brevi parole. *Et erat subditus illis.*

Da ultimo quanti quì siamo studiamoci di

mostrare sempre nella nostra vita, nelle nostre opere una tenera gratitudine e un figliale amore verso la Regina de' Martiri, che in un mare di atrocissime pene divenne la nostra corredentrice, la madre nostra pietosa.

Non si ascoltino mai più nella bocca dei Cristiani quelle orrende bestemmie che offendono la santità e la dignità di Maria. Nessun di noi consenta alle male passioni e a quei vizi che oggimai vanno in trionfo; ma tutti compongano la vita al fulgido specchio delle belle virtù di Maria.

Si veggano i Cristiani ne' dì festivi accorrere frequenti e divoti al tempio santo di Dio, astenersi dalle opere servili e star lontani da quelle bische e da quelle taverne, ove in poche ore danno fondo al guadagno di un' intera settimana, lasciando languire nella miseria la desolata famiglia.

Chiudano le orecchie ai maestri d' iniquità, e non si aggreghino coi nemici di Dio e della Chiesa. Rifiorisca insomma la pietà, regni nel popolo il buon costume, sien custodite le leggi di Dio e della Chiesa; e la carità, la pace e il gaudio del cuore ad intercessione di Maria allietino le Cristiane famiglie.

Gettiamoci intanto ai piedi di questa gran

Madre, e diciamole con tutto il cuore: Oh dol-
a Madre, veramente ora conosciamo e vediamo quanto il materno tuo cuore ebbe a soffrire, allorchè fosti nostra corredentrice, allorchè per figli ci accogliesti.

Sì che veramente noi siamo tuoi figli: Gesù per tali a te ci consegnò. Noi vogliamo essere tutti tuoi, tutti dediti al tuo amore. Accoglici sotto il tuo bel manto, ajutaci in tutte le nostre necessità, esaudisci le nostre preghiere, abbi pietà delle nostre miserie. Tocca il cuore a tanti miseri tuoi figli che non ti vogliono conoscere e che t' insultano di continuo. Deh si convertano, ritornino al tuo Figlio ed a Te, si uniscano a noi per compatirti in questa vita nei tuoi dolori affinchè tutti possiamo godere nella vita futura della stessa tua gloria. Così sia.

3875
7

R. PROCURA
562,926

NOTA.

—

Don Francesco Gasparrini da Colmurano, Protonotario Apostolico e Rettore e Parroco di questa Chiesa di S. Maria in Monte Morello dal 24 Luglio 1768 al 21 Ottobre 1806, Sacerdote di molta pietà e dottrina, nell'anno 1776 eresse in questa Chiesa parrocchiale la Confraternita dei sette Dolori della B. V. Maria con Diploma del Padre Generale dei Servi di Maria in data 7 Gennajo 1776 e Decreto Vescovile in data 12 Febbrajo dell'anno stesso, che conservasi in questo Archivio parrocchiale.

In seguito ottenne dalla S. Congregazione dei Riti, con rescritto dei 22 Giugno 1785, che pure conservasi in questo archivio parrocchiale, che nella 3ª Domenica di Settembre si potesse dire la Messa propria della B. M. V. dei Sette Dolori, già approvata per l'Ordine dei Serviti.

È poi tradizione locale costante, che la Marchesa Virginia Mosca, moglie al Conte Giacomo Leopardi, coaddiuvasse nel pio divisamento l'egregio Parroco Gasparrini, donando ancora per la statua dell'Addolorata un magnifico abito di stoffa paonazza, ch'Ella stessa fregiò di ricami in oro.

Questa egregia Signora fu donna di esimia pietà, e seppe sì bene trasfonderla nel cuore dei figli, che il suo primogenito Monaldo addivenne illustre campione della Religione e della giustizia, per le quali combattè tutta sua vita con le opere e con gli scritti.